



L'ATTUALITA' DEL PROGETTO SPINELLI

*Roberto Castaldi **

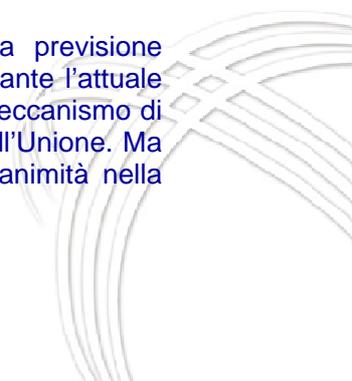
Il 14 febbraio del 1984 il Parlamento Europeo approvava a larghissima maggioranza il Progetto di Trattato di Unione Europea, noto come Progetto Spinelli, dal nome del suo relatore e maggiore artefice. A distanza di trent'anni alla Camera dei Deputati un convegno ha fatto il punto sull'attualità di quel Progetto e dell'approccio di Altiero Spinelli all'unità europea. La Camera ha anche pubblicato il Progetto insieme ad alcuni dei principali discorsi di Spinelli relativi al Progetto, rendendoli così facilmente fruibili.

Spinelli elaborò il suo progetto per rispondere a una grave crisi economica, sociale, politica e istituzionale che attanagliava l'Europa dopo lo shock petrolifero del 1973, sfruttando la nuova legittimità democratica acquisita dal Parlamento Europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale diretto nel 1979. Anche oggi l'Europa affronta una gravissima crisi da cui può uscire solo con un forte rilancio del processo di unificazione, dotandosi di efficaci strumenti di governo dell'economia a livello europeo, in grado di rilanciare in modo sostenibile e duraturo l'economia e l'occupazione. Le crisi sono catalizzatori di decisioni e presentano sempre rischi di arretramenti e opportunità di rilancio. Anche oggi è così. Il Progetto Spinelli offre ancora alcune utili indicazioni di merito e di metodo come hanno ricordato i relatori al convegno.

Il Progetto partiva dal riconoscimento che l'Europa non era in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini europei, e che gli strumenti europei creati fino a quel momento non erano adeguati. Poneva l'obiettivo, poi ripreso dai Trattati, di uno "sviluppo armonico" dell'Europa, ovvero una libertà sostanziale, un'uguaglianza delle opportunità indipendentemente da dove si è nati in Europa. La base per potersi identificare come cittadini europei. E' evidente che oggi tali obiettivi non sono raggiunti, e che gli strumenti creati a tal fine – come il mercato unico e l'unione monetaria – hanno portato dei passi in avanti, ma non bastano. Di fronte a tale insufficienza si manifesta l'assurda tentazione di tornare indietro, ma c'è anche la poderosa spinta ad andare avanti per raggiungere quegli obiettivi. Per questo servono un governo e un bilancio federale europeo, una politica europea – e la possibilità di modificarla secondo il contesto e le esigenze, superando la logica di regole fisse da applicare in qualunque situazione – e una lotta politica europea per definirla.

La necessità di un governo europeo, responsabile democraticamente di fronte ai cittadini europei può trovare risposta mediante il rafforzamento dei poteri della Commissione Europea e del suo legame con i risultati delle elezioni europee. In questo senso si stanno finalmente muovendo i partiti europei, con l'indicazione di propri candidati alla Presidenza della Commissione. E' un passo importante, anche se non sufficiente, che va accompagnato da vere campagne elettorali europee sulla base di un progetto, di una visione, di una strategia rispetto a quale Europa si vuole creare, con quali competenze e poteri e con quali meccanismi decisionali. Si intravede il possibile avvio di una lotta politica europea e quindi di una vera *accountability* democratica. Le prossime elezioni europee potranno essere un'importante occasione in questo senso.

Un altro importante elemento del Progetto Spinelli di stringente attualità è la previsione dell'entrata in vigore mediante una ratifica a maggioranza e non all'unanimità. Durante l'attuale crisi questo metodo è stato applicato al Fiscal Compact e al Trattato istitutivo del Meccanismo di Stabilità Europea, due trattati intergovernativi fatti al di fuori del quadro giuridico dell'Unione. Ma in un'Unione con 28 Stati membri è assolutamente imprescindibile superare l'unanimità nella riforma e nella ratifica dei Trattati, pena la paralisi e l'insuccesso.



Anche nel metodo il Progetto era innovativo, rivolgendosi direttamente ai Parlamenti nazionali. Così come Spinelli propose le Assise inter-parlamentari tra Parlamento Europeo e Parlamenti nazionali, il Parlamento italiano si è impegnato nel giugno scorso a promuovere delle Assise inter-parlamentari durante il semestre di presidenza italiana. Può essere una grande occasione per rilanciare il processo costituente europeo, finalizzato a dare all'UE, o almeno all'Eurozona, un vero governo europeo. Il Parlamento Europeo con il Trattato di Lisbona ha acquisito il potere di presentare emendamenti ai Trattati, ed è poi sufficiente la maggioranza semplice nel Consiglio per convocare una nuova Convenzione di riforma. Si tratta esattamente del potere che è mancato al Parlamento nel 1984 e che ha permesso ai governi di mettere nel cassetto il Progetto Spinelli prendendone solo alcune parti, e poi attingendone idee e contenuti a ogni successiva riforma dei Trattati, per realizzare lentamente quello che avrebbe potuto e dovuto esser fatto subito. Era un modo di recuperare a livello europeo una sovranità popolare che a livello nazionale era ormai perduta e illusoria, e ancora di più oggi in un mondo ancor più globalizzato.

Il Progetto Spinelli d'altronde non era una semplice riforma dei Trattati vigenti, non era un altro piccolo passo in una prospettiva gradualista, ma rappresentava un cambio di narrativa e di paradigma: era una sorta di Costituzione europea, ne aveva la forma, i contenuti, la brevità e la chiarezza. Era un tentativo ardito di cercare una via per superare la crisi e andare avanti, nella consapevolezza che se una cosa serve e va fatta, bisogna battersi in prima persona per arrivarci, per trovare la via, perché c'è sempre una via se la si vuole trovare.

In una fase di crisi acuta, in cui è facile cadere nella rassegnazione, l'insegnamento più importante di tutta la vita di Spinelli è che cambiare la situazione è possibile, anche nel contesto più difficile. Che una visione che risponde ai bisogni strutturali di un'epoca e di un intero continente può sempre trovare in se stessa la forza per rinascere e la via per riaffermarsi, nonostante le inerzie, lo scetticismo, il realismo becero di chi vuole solo conservare l'esistente. Non ci si può arrendere perché in gioco è la sopravvivenza della civiltà europea moderna, dei suoi valori e del suo modello di vita.

** Ricercatore all'Istituto DIRPOLIS della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Vice-editor di Perspectives on Federalism e del Bibliographical Bulletin on Federalism del CSF*

(Testo ripreso dal blog dell'autore: castaldi.blogautore.espresso.repubblica.it
Le opinioni espresse non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

